goslavo; 3° gli altri due terzi gravitano sulla Sava e sul Danubio, verso l'Europa centrale.

Anche dal punto di vista politico si possono trarre delle conclusioni di certa importanza. E sono: 1° nella regione centro-europea prevalgono i croati e gli sloveni, cioè gli elementi che repugnano al centralismo serbo in virtù di tradizioni storiche, in antitesi con quelle serbe; 2° nella regione balcanica prevalgono, ad occidente, gli albanesi, ad oriente, i bulgaro-macedoni, e al sud i greci: attratti, in forza di un sempre rinascente irredentismo, verso Tirana, verso Sofia, verso Salonico; 3° la regione dalmata, non ostante la propaganda croata, subisce le vicende adriatiche, cioè quelle dell'Italia.

Da questa situazione geografica, etnica, storica, politica ed economica deriva la politica interna e la politica estera della Jugoslavia. La lotta interna fra serbi da una parte e croati e sloveni dall'altra, è in fondo la lotta fra la tradizione orientale, bizantina, e la tradizione occidentale, europea; è una lotta che ha precipui caratteri politici e civili. La lotta fra i serbi e i macedoni (albanesi, bulgari e greci) è invece lotta di nazionalità. E perciò la lotta fra serbi e croato-sloveni, dopo